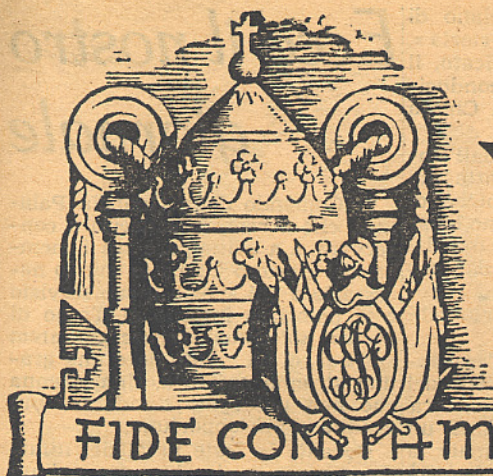




VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ
CITTÀ DEL VATICANO - 20 GENNAIO 1949 - ANNO V - N. 2

ASCOLTANDO IL PADRE

U'immagine cara a Sant'Agostino rappresenta la Chiesa come una nave che fa rotta verso i lidi eterni, tra le consolazioni di Dio e le persecuzioni del mondo.

Quante procelle ha sostenuto sinora la bella Nave dai saldi fianchi! Quanti rotami di altre navi, che non avevano come essa l'assicurazione delle divine promesse, ha lasciato lungo il suo cammino!

Non è da meravigliarsi che, anche nel tempo nostro, nella grave ora che passa, sulla Nave della Chiesa scendano i raggi della luce di Dio, e contro la sua alberatura e le sue murate urtino neri fortunali. Presentemente, forse più che mai, su di essa si addensano le tenebre minacciose e splendono le divine speranze.

Il Santo Padre, nel suo radiomessaggio natalizio, ha ciò rilevato con coscienza e scienza informata, con sintesi netta, con eloquio che incoraggia i pavidi e sgomenta i tracotanti.

L'anno 1948 ha dimostrato la possente vitalità della Chiesa dopo l'uragano della guerra. L'attività multiforme e intensa, che ha come scopo il ricupero, la ripresa e la rinascita religiosa, se per lo più si svolge nel silenzio operoso, ha avuto pure non poche manifestazioni di visibile e affascinante grandezza. Garanzia di un avvenire rispondente alle ansiose e fiduciose attese del trionfo dello spirito, è soprattutto e dappertutto la gioventù cattolica, che lavora in interiorità, coltivando la vita spirituale con intenso amore della scienza che la riguarda e delle virtù che la manifestano; e si lancia con ardimento nuovo alla conquista e all'apostolato, per portare ai fratelli ignari e smarriti e anche a quelli avversari il messaggio della Grazia e della salute evangelica. Ecco le testuali parole del Sommo Maestro e Pastore della Chiesa.

« Una magnifica serie di solennità religiose, di Congressi eucaristici e mariani, d'importanti celebrazioni centenarie e di grandiose adunanze hanno mostrato ad ogni osservatore imparziale che né la guerra, né il dopoguerra, né la tenacia dei nemici di Cristo nei loro propositi disgregatori e distruttori, sono stati in grado di raggiungere, per disseccarle o contaminarle, le pure sorgenti, a cui la Chiesa attinge da quasi venti secoli la sua forza vitale. Dappertutto nasce e ferisce una nuova vita, che, in particolar modo nella gioventù cattolica, si studia di portare

le verità del Vangelo e la forza salutare della sua dottrina in tutti i campi del vivere umano, a vantaggio e a salvezza anche di coloro che fino ad ora, con grande proprio danno, avevano chiuso a così benefica azione il loro cuore ».

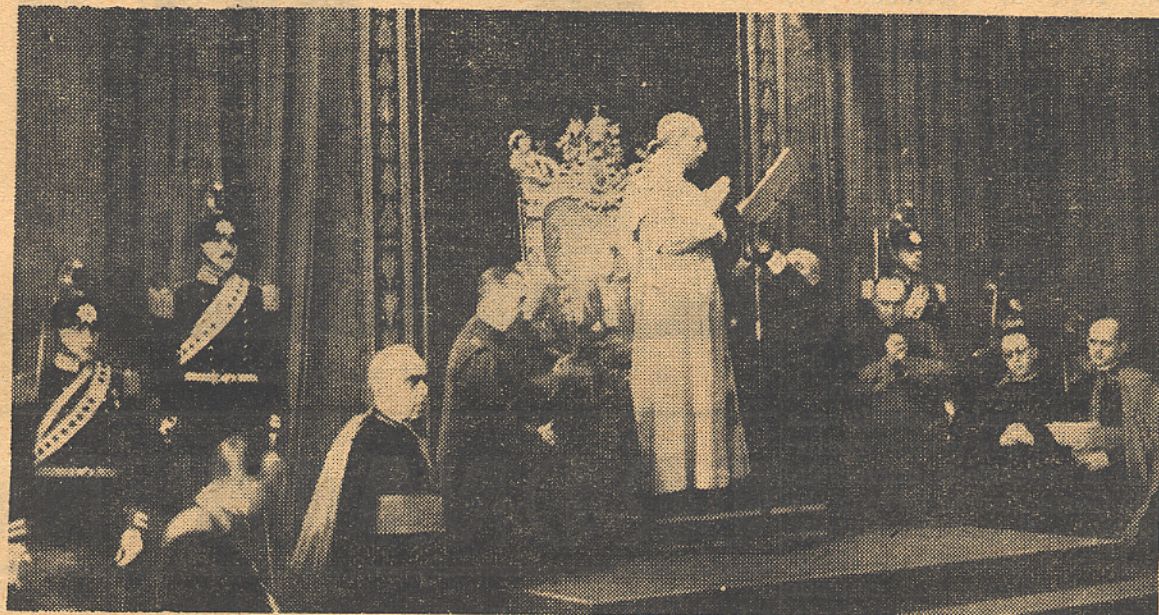
Ma non mancano gravi motivi di dolore e di trepidazione per avvenimenti e fatti maturatisi nell'anno decorso. Sbandamento di tante anime intossicate dal laicismo e da una sistematica ostilità alla Chiesa, acuita da una propaganda metodica; oppressione religiosa di regimi tirannici; apostasia imposta a popolazioni cattoliche; tormenti e catene a prodi figli della Chiesa, comparabili per valore agli antichi Martiri, che non hanno voluto piegare i ginocchi dinanzi al Baal della potenza e della forza.

« Il gran pubblico ignora il più delle volte i loro nomi; ma essi sono scritti a caratteri indelebili negli annali della Chiesa. E' per Noi un dovere di glorificare quei fedeli e quei forti, quegli infaticabili e quei valorosi, quegli eletti e quei benedetti da Dio, a cui le strettezze del tempo presente, i dolori e le lacrime materne della Sposa di Cristo non sono scandalo né stoltezza, ma occasione e stimolo potente a manifestare, non con le parole, ma con gli atti, la rettitudine e il disinteresse dei loro sentimenti, la loro assoluta fedeltà, la generosità sublime del loro cuore. Le parole mancano per riconoscere degnamente, per esaltare meritatamente l'eroismo di questi fedelissimi tra i fedeli. Ad ognuno di loro vada l'espressione della Nostra lode e della Nostra gratitudine. Il Signore che ha promesso di ricordarsi dinanzi al suo Padre celeste di coloro che lo hanno confessato dinanzi agli uomini (cfr. Matth. 10, 32), sarà la loro ricompensa ».

Il dovere di ogni cattolico è di non chiudersi in un isolazionismo, indifferente di ciò che allietta o travaglia il Corpo Mistico di Cristo, a cui egli appartiene. Sarebbe ciò una riprovevole forma di egoismo spirituale e di apatia, chiaro sintomo di una struttura mentale deficiente e di una sensibilità morale ottusa. Ciò che ora preme è di risvegliare il senso della solidarietà cristiana. Quando un punto del corpo sente dolore o sollievo, tutto l'organismo umano, spirito o materia, ne avverte le ripercussioni.

Tale vivezza di sentimenti in unione filiale alla Chiesa e all'Augusto suo Capo è e deve essere sempre più la caratte-

ristica e il titolo di legittimo vanto della nostra Guardia Palatina. Essa ha una funzione che la colloca presso il Santo Padre: questa funzione non deve risolversi e limitarsi soltanto in un apparato esteriore, per quanto pregevole e nobile. Per la completezza e perfezione dei suoi compiti le è necessario un'interiore fermezza di soldati, coscienti e valorosi.



Il Santo Padre impartisce, dopo il Radiomessaggio natalizio, l'Apostolica Benedizione

ALBA DI GIUBILEO

Il 1949 vedrà l'annuncio dell'Anno Santo, e già la Chiesa di Dio è attraversata da un fremito di letizia e dovunque è un fervore di iniziative che mirano ad estendere al maggior numero possibile di fedeli gli straordinari benefici spirituali che il Vicario di Cristo, attingendo al tesoro di Dio, largirà a tutti. Il nostro pensiero va alla lunga storia della misericordia di Dio che è anche la trama sulla quale si svolge la storia dell'uomo.

La S. Scrittura, che gli antichi Padri della Chiesa chiamavano « la lettera di Dio all'umanità », ci parla di un « giubileo » istituito dal Signore per mezzo di Mosè, a favore degli Ebrei.

Il libro del Levitico, che contiene in modo particolare le prescrizioni che regolavano il culto degli Ebrei, dà anche le disposizioni per la celebrazione di un anno « del giubileo ». La legge di Dio imponeva all'uomo di riposare il settimo giorno della settimana per consacrare al Signore e di far riposare la terra ogni sette anni lasciando che i poveri si nutrissero dei frutti

spontanei che essa dava in quell'anno e in riconoscimento del dominio di Dio che aveva concesso all'uomo la terra. Ogni sette settimane di anni, cioè ogni cinquantesimo anno, veniva solennemente annunciato da uno squillo di tromba (che si chiamava *jobel*, donde il nome *giubileo*) un anno di libertà. L'annuncio veniva dato nel giorno che il calendario religioso ebraico consacrava a un rigoroso digiuno e generale penitenza per i peccati commessi durante l'anno, per preparare gli animi alle rinunzie che si dovevano compiere in occasione del giubileo.

Durante questo anno la terra riposava, e Dio si era impegnato a concedere una straordinaria provvidenza perché non mancassero i mezzi di sostentamento; ma le prescrizioni principali e le caratteristiche del giubileo erano due: il ritorno delle terre ai loro primitivi possessori e la libertà concessa agli schiavi.

Dio aveva distribuito la terra di Palestina alle dodici tribù d'Israele proporzionalmente al numero dei compo-

te della primavera, che disgrega le valli e i fiumi, e riempie la terra di germi, di frondi e di fiori.

La gloria della Guardia Palatina, rispondente alla sua più profonda esigenza spirituale, è appunto questa di sentire con la Chiesa; di armonizzare pensieri e propositi a quanto prova, desidera e vuole la Chiesa, in sintonia completa e perfetta con il Sommo Pastore di essa; di pregare e di adoperarsi sempre e dappertutto, perché vinca e trionfi il Regno di Cristo sulla terra.

D. T.

nenti, in modo che ogni famiglia avesse una congrua proprietà, ma il Signore voleva ricordare agli Israeliti che la terra restava « sua » anche dopo averne concesso l'uso al popolo. In memoria di questa prima distribuzione della terra la proprietà familiare aveva un carattere sacro, e in occasione del giubileo tutti i fondi dovevano ritornare al loro primitivo possessore. Naturalmente il prezzo che si riscuoteva per la temporanea cessione variava secondo la maggiore o minore distanza dall'anno giubilare. Un ebreo aveva il diritto di riscattare la sua proprietà o personalmente o per mezzo di un suo parente prossimo in ogni momento, ma nell'anno giubilare la ricostituzione della proprietà familiare era obbligatoria.

La seconda caratteristica del giubileo era la liberazione degli schiavi, che in generale sacrificavano la loro libertà per pagare, col loro servizio, i debiti contratti. La legge diceva: « Quando un tuo fratello si indebitasse con te e si vendesse a te, non gli imponere la-

vori da schiavo; sia presso di te come un salariato, come un inquilino, e ti serva fino all'anno del giubileo. Allora se ne vada libero, egli e i suoi figli con lui, e ritorni alla sua famiglia e ai suoi beni paterni». Un uomo, difatti, non poteva vantare un potere illimitato sulla vita e la libertà di un altro uomo, che era, come lui, figlio di Dio.

E' appena necessario sottolineare la nobiltà e il valore educativo e religioso di queste leggi che imponevano il rispetto della proprietà e della libertà altrui e rinsaldavano nel cuore degli Ebrei la speranza nel Messia futuro che avrebbe ridonato agli uomini una più alta e più ampia libertà dalla schiavitù del male e il possesso di ricchezze spirituali di valore infinito.

Quando Gesù per la prima volta parlò nella sinagoga di Nazaret, dov'era cresciuto, commentò appunto un brano del profeta Isaia, il quale parlava di «un anno accettabile» in cui «la buona novella» avrebbe proclamato la libertà degli oppressi, e disse: «Oggi questa Scrittura è adempita e voi l'udite».

Nei Vangeli e negli altri scritti degli Apostoli si parla più volte di «trombe» che annunzieranno la venuta del Figlio di Dio per giudicare tutte le genti, la resurrezione generale dei morti, il premio dei buoni e il castigo degli empi; esse richiamano la tromba dell'antico giubileo ed indicano il compimento dei disegni di Dio per ristabilire la definitiva giustizia e la definitiva libertà.

La legge antica, diceva San Paolo, era il pedagogo che doveva condurre gli uomini a Cristo, il quale, con la sua morte e la sua grazia, realizzava la redenzione universale. Alla Gerusalemme terrena che celebrava il giubileo istituito da Mosè è succeduta la Gerusalemme celeste che concede ai suoi figli, nell'Anno Santo, i benefici spirituali acquistati dal sangue di Cristo, suo Sposo. Perciò il nostro Giubileo è un anno di ricchezze soprannaturali, di libertà dello spirito, raggiunta con una eccezionale liberazione da ogni peso del peccato.

Se tutto il mondo cristiano visse fino in fondo l'Anno Santo, nella vita individuale e nella vita sociale, non sarebbe difficile dare l'avvio a un mondo nuovo di giustizia, di carità e di pace per tutti i figli di Dio. Ogni rivalità e contrasto, ogni sete di possesso e ogni superbia di dominio sarebbero vinte e la tromba di Dio potrebbe salutare l'instaurazione dell'autentica libertà.

SALVATORE GAROFALO

Nel rivolgere invito ai Palatini di assistere sempre più numerosi al corso tenuto dal Rev. do P. Dott. Valcanover, si trascrivono di seguito, le date e i titoli delle conferenze che ancora restano:

Martedì, 25 gennaio, ore 19:
Occhi per non vedere
Martedì, 1 febbraio, ore 19:
Quel giorno morrai
Martedì, 8 febbraio, ore 19:
Contro natura
Martedì, 15 febbraio, ore 19:
Padre nostro e pane nostro
Martedì, 22 febbraio, ore 19:
Sulla via del Calvario
Martedì, 1 marzo, ore 19:
Diogene al mercato
Martedì, 8 marzo, ore 19:
Lui e gli altri
Martedì, 15 marzo, ore 19:
Nicodemo stile novecento

PER LA CHIESA COL PAPA

Gli uomini liberi d'ogni paese hanno già fatto giustizia delle accuse mosse al Cardinale Mindszenty. Il Primate d'Ungheria è un ottimo cittadino ed un patriota insigne. Egli è anche qualcosa di più, molto di più, se la sua carità visitava gli oppressi, se il fulgore della Porpora di Roma circonda la sua figura veneranda.

Ma tutto questo gli attuali governanti di Budapest non possono

comprenderlo. Essi hanno una loro malinconica «ragion di stato», tanto compassionevole da spingerli a parlare di «nostalgie monarchiche di Mindszenty», giacché il Cardinale «custodiva gelosamente» la corona di Santo Stefano, quella reliquia millenaria onde la Storia d'Ungheria acquista un senso e una fede.

Noi pensiamo che si debba restare ben al di sopra del piano di penosa meschinità, su cui si muo-

von i nemici di Dio. Parlano di storia, di «dialettica della storia», e non vedono che il significato, il lievito della storia sono riconducibili unicamente alla eroica Chiesa di Cristo.

Per questo l'ora vissuta dall'Ungheria, così grave, si riscatta nel suo medesimo dramma: è piena di Dio: i ciechi persecutori osano levar la mano contro il Pastore, ma dal dignitoso silenzio di lui, dal suo sacrificio nasce nel cuore del popolo una più decisa e sofferta certezza.

Il Cardinale Mindszenty s'era opposto in passato alle ingiustizie dei nazisti; allora, come adesso, era simbolo e auspice di libertà. E' un Principe della Chiesa, al quale la Guardia Palatina di Sua Santità si volge con ammirazione commossa. Leva la sua protesta per il sopruso di cui egli è vittima, e prega *ex imo corde* per la sua fortuna e la sua incolumità.

Questa è un'ora di prova. Il Santo Padre sa che Gli siamo vicini in questo, e oltre questo, fino al sacrificio della nostra vita.

In questa penosa circostanza il Comando, interprete dell'unanime sentimento delle Guardie, ha indirizzato all'Augusto Pontefice il seguente telegramma:

«COI FIGLI PIU' FEDELI DEL MONDO CATTOLICO, PROFONDAMENTE ADDOLORATI SOPPRESSIONE LIBERTA' RELIGIOSE, PERPETRATA IN UNGHERIA E SACRILEGO ATTENTATO DIGNITA' SUO INTREPIDO PRIMATO, GUARDIE PALATINE STRINGONSÌ CUORE AFFLITTO VOSTRA SANTITA', RIAffermando CON PIU' ACCESSO ARDORE LORO INCONDIZIONATO ATTACCAMENTO CATTEDRA PIETRO E PROMETTENDO PREGHIERE PER TRIONFO CAUSA CHIESA E CONFORTO LORO SEMPRE AMATO E VENERATO SOVRANO.» — CANTUTI-TONDINI.

E Sua Eccellenza Mons. Sostituto della Segreteria di Stato, a nome di Sua Santità ha così risposto:

«VIVAMENTE APPREZZANDO SENTIMENTI FILIALE PIETA' MANIFESTATIGLI SUA GUARDIA PALATINA PER LUTTUOSI EPISODI PERSECUZIONE CHIESA, AUGUSTO PONTIFICE INVIA DI TUTTO CUORE COMANDO ET SINGOLE GUARDIE, QUALE PEGNO SUA PATERNA BENEVOLENZA, PARTICOLARE APOSTOLICA BENEDIZIONE.» — MONTINI-SOSTITUTO.

CARLO LAURENZI



Il Cardinale Mindszenty mentre parla al suo popolo

CRONACA NOSTRA

La notte del 24 dicembre, nella nostra Cappella Monsignor Tondini ha celebrato la S. Messa. A questo Convito di Grazia hanno partecipato numerosi Palatini, unitamente alle proprie famiglie, molti dei quali si sono accostati alla S. Comunione, ricevendo nel loro cuore il Divino Pargoletto, che, in quella notte, quasi duemila anni fa, veniva alla luce in una grotta di Betlemme.

A questa Messa hanno assistito anche gli autisti degli appartenenti al Corpo Diplomatico e delle altre Personalità, che in quell'ora nella Cappella Matilde ascoltavano la S. Messa Natalizia, celebrata dal Santo Padre. Messa, questa, che costituisce, sin dagli anni più tragici dell'immane conflitto un avvenimento che commuove i cuori e parla alle anime.

La mattina del 26 il nostro Comandante, il Cappellano e tutti gli Ufficiali hanno avuto l'alto onore, unitamente alle rappresentanze degli altri Corpi Armati Pontifici, di essere ammessi alla augusta presenza del Santo Padre, per presentarGli i devoti, filiali auguri per le Sante Feste Natalizie e per il Nuovo Anno.

La presentazione di questi auguri rappresenta, oltre un omaggio, una riaffermazione dell'ardente devozione, che tutti gli appartenenti ai vari Corpi Armati nutrono per l'Augusta Persona del Vicario di Cristo, Principe della Pace. Sua Santità ha visibilmente

gradito l'omaggio devoto, e si è degnato di benedire di cuore gli Ufficiali presenti, tutte le Guardie e le loro famiglie.

La mattina del 28, sempre nella nostra Cappella, Mons. Tondini ha celebrato la Messa per il «Gruppo dei Ragazzi», che, al completo, vi erano intervenuti. Il Cappellano, dopo aver parlato della strage degli Innocenti, ordinata da Erode, li ha esortati a guardarsi dagli Erodi attuali, i quali tentano di fare strage delle anime dei fanciulli. Ha quindi additata loro la via migliore da seguire lungo l'aspro cammino della vita: solo irrobustendo le loro menti con l'istruzione religiosa e i loro cuori con la preghiera e la frequenza dei Sacramenti riusciranno ad essere tanto forti da poter lottare vittoriosamente contro il male.

Dopo la Messa, in altra sala, ai Ragazzi è stato servito un caffè-latte ed offerto un piccolo dono. Alla cerimonia erano presenti anche il Signor Comandante ed il Ten. Colonnello Comm. Fontana.

1° Gennaio. - I confratelli della Conferenza S. Vincenzo de' Paoli hanno voluto dare inizio all'anno con un simpatico gesto di carità.

Nella Cappella dell'Istituto di Nazareth hanno fatto celebrare una Messa, alla quale avevano invitato tutti i loro assistiti. E' stato uno spettacolo commovente di fede il vedere inginocchiati davanti allo

stesso altare, uniti nella stessa preghiera, nutriti alla stessa Mensa Eucaristica i nostri cari Palatini ed i loro beneficiati.

Prima di congedare gli assistiti, i confratelli hanno dato a ciascuno un grosso pacco, contenente generi alimentari.

Domenica 2 gennaio, come fu annunciato nel nostro numero precedente, ha avuto luogo l'insolito svolgimento la Pesca di beneficenza a favore della Conferenza di S. Vincenzo, nel salone gentilmente messo a disposizione dalla Curia Generalizia dei Rev.mi Padri Agostiniani.

I biglietti erano andati a ruba; l'affluenza dei Palatini e dei loro familiari alla pesca è stata notevolissima. Cosicché i promotori hanno avuto la soddisfazione di vedere raggiunto il loro scopo, che era quello di avere maggiori mezzi per soccorrere più largamente i loro assistiti.

La Domenica 9 Gennaio, festa della S. Famiglia, ha visto riunito nella Cappella del Quartiere l'intero «Gruppo degli Anziani».

Nella Messa, al Vangelo, Mons. Cappellano ha avuto per loro una particolare parola di compiacimento e di esortazione.

Dopo la S. Messa, com'era già stato fatto per i «Ragazzi», è stato offerto un caffè-latte e distribuito un dono.

Alla fraterna riunione ha preso parte anche il Sig. Co-

Ecco il nostro giornale

Il Comando della Guardia Palatina, che è sempre sollecito a conservare e a sviluppare tra i membri del glorioso Corpo lo spirito necessario a chi svolge il suo servizio e si polarizza intorno al Trono di Pietro, *sollicitus servare unitatem spiritus*, ci ha voluto dare una gradita strenna natalizia. Una strenna che non potevamo desiderare più gradita e più opportuna.

Durante le feste natalizie, infatti, è tornato a circolare tra noi un periodico, del quale da tempo lamentavamo l'assenza; un periodico che, specialmente in alcuni momenti tanto importanti ed impegnativi per il nostro Corpo, era divenuto per noi un amico buono. Un amico che ci portava, insieme con le precise direttive del Comando e le esortazioni del Cappellano, l'eco della nostra modesta attività, spesa a servizio del Successore di San Pietro. Voglio dire che, dopo qualche anno di silenzio, ha ripreso le sue pubblicazioni *Vita Palatina*. E' tornata a noi con lo stesso formato di una volta, riallacciandosi così a una bella tradizione.

Il simpatico foglio, che tutte le Guardie Palatine salutano con gioia e con orgoglio, scorrerà ormai, come un nuovo rigagnolo di vita, tra le compagnie, tra i plotoni, tra le squadre del Corpo a rinforzare i motivi ideali di attaccamento, che il Corpo stesso pone come ragion d'essere della sua stessa esistenza: un indefettibile amore al Papa: amore per la vita e per la morte, amore che non conosce e non deve conoscere confini ed ostacoli. Verrà a rinsaldare quel fraterno senso di amicizia cristiana che deve caratterizzare tutti coloro che, nel nome augusto e sublime del Vicario di Cristo in terra, militano sotto le insegne della fedeltà e della giustizia.

Il periodico che inalbera sulla sua ormai storica testata il simbolo dell'unità fra tutti i credenti — il Triregno e le somme Chiavi — dirà a noi e a quanti seguono la nostra fatica, pagine di cronaca che in un prossimo domani, nel segno dell'universalità pontificale, non tarderanno a divenire pagine di storia vissuta, non del tutto trascurabile.

Questo fine credo si proponga il rinnovato periodico delle Guardie Palatine che oggi, diremmo alla vigilia del grande ANNO SANTO della pace e dell'incontro tra tutti i popoli della terra, rivede finalmente la luce.

Con questo augurio, con questa gioia nel cuore, noi Palatini, vecchi e nuovi, lo salutiamo, augurandogli le migliori fortune; quelle fortune che noi stessi con un sempre maggiore attaccamento al Corpo, gli affideremo come la testimonianza più bella della nostra volontà e del nostro amore alla causa più grande e più nobile che esista su questa povera terra.

GIORGIO TASSI

mandante che ha rivolto a questi «cari amici» un breve indovinatissimo discorso di occasione.

11 Gennaio. - Ha avuto inizio il corso di Conferenze su problemi religiosi, di cui demmo preavviso nel precedente numero.

La Sala antistante la Cappella, nonostante il maltempo, era piena di Palatini. Il Rev. do Padre Dott. Valcanover O.F.M., presentato da Mons. Cappellano, ha preso subito a svolgere il suo tema «Fondamenti eterni», con esposizione erudita, convincente, efficacissima. Con questa prima conferenza l'Oratore ha dimostrato che l'infalibilità della Chiesa — di cui ha chiarito il significato e l'estensione — è premessa necessaria, perché il fedele accetti le sue leggi morali.

La brillante conferenza, seguita da tutti con la più viva attenzione, è stata alla fine lungamente applaudita.

GIANCRE'

Red. Capo: Dott. G. B. Creminini
Tipografia Poliglotta Vaticana